

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le scelte di un'impresa di tanto rilievo nell'economia nazionale non sono un « affare privato »

Interrogativi sugli indirizzi Fiat dopo l'apporto di capitali libici

Gli incontri di Agnelli con il presidente della Camera, on. Ingrao e con Zaccagnini, Craxi e La Malfa - Mercoledì aveva visto Andreotti e Donat Cattin - Le quotazioni in Borsa del gruppo salite del 20% - Le reazioni a Torino - Dichiarazioni e presa di posizione della FIM

Gli interessi del Paese

L'ANNUNCIO di una importante operazione finanziaria tra la Fiat e la Libia, dato ieri l'altro in modo clamoroso dall'avvocato Giovanni Agnelli, ha suscitato, in alcuni ambienti italiani e stranieri, meraviglia e preoccupazione. Qualcuno esprime riserve e perplessità non già per l'operazione in sé, quanto per il fatto che il partner della Fiat in questa operazione non appartiene al tradizionale mondo della grande finanza internazionale, che fino a qualche anno fa aveva il monopolio di simili operazioni.

Noi non siamo tra coloro che rifiutano o si dimostrano incapaci di prendere atto delle nuove realtà che caratterizzano sempre più la vita economica e politica internazionale. Non è dunque per noi motivo di meraviglia o di preoccupazione il fatto che nuovi paesi agiscano come protagonisti nella scena economica e finanziaria e che con questi paesi l'Italia e le imprese italiane stabiliscano accordi di vario tipo. Al contrario, Da anni ci battiamo perché l'Italia si impegni a fondo in una vasta azione per affermare nuove, più avanzate forme di cooperazione economica internazionale.

Siamo convinti, infatti, che in assenza di una politica di cooperazione internazionale, che parta dal riconoscimento della realtà esistente e che oggi a livello mondiale, non sarebbe possibile uscire dallo stato di incertezza e di instabilità, che caratterizza la situazione economica internazionale, e assicurare una nuova, duratura fase di espansione simile a quella che si è avuta negli anni '50 e '60. Siamo convinti, inoltre, che per superare l'attuale crisi il nostro paese non può rinunciare in se stesso, ma deve stabilire nuovi più estesi e complessi rapporti con il mondo. In particolare coi paesi in via di sviluppo, e con quelli del bacino del Mediterraneo, specie produttori di petrolio, come la Libia. A tal fine, riveste importanza non solo l'azione del governo, ma anche l'iniziativa delle imprese.

Dalla nostra redazione

TORINO, 2.

L'accordo firmato tra la Fiat e la Libia — che prevede una forte partecipazione del governo libico, tramite la « Libyan Arab Foreign Bank », nel capitale sociale dell'azienda italiana, in cambio di 200 miliardi di lire di capitali « freschi » — dovrà ora passare al vaglio di una serie di ratifiche. La prima sarà quella dell'assemblea straordinaria degli azionisti Fiat, convocata per il 18 gennaio (19 gennaio in seconda convocazione), il cui esito positivo si può già dare per scontato.

L'interesse degli osservatori è invece appuntato sulle vertigini e sulle autorizzazioni da parte del governo che sono richieste dalla legge per questo genere di operazioni. Sia l'aumento del capitale sociale della Fiat, che l'emissione di obbligazioni convertibili in azioni (tramite la sottoscrizione interamente dalla banca libica) devono essere convallati dal comitato per il credito e dal risparmio istituito presso il ministero del Tesoro.

Il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, è tornato ieri a Roma per informare personalmente il presidente della Camera, Ingrao, e i massimi esponenti di alcune forze politiche sulla operazione che ha visto l'ingresso della Libia nella Fiat. Agnelli si è incontrato con i ministri Stammati e Cossiga, con il segretario del Psi Craxi, con il presidente del PRI La Malfa, e il segretario Democrazia Cristiana Zaccagnini, il quale ha dichiarato che « l'operazione può risultare decisamente positiva per il nostro Paese soprattutto se, come è stato assicurato, il controllo dell'azienda rimarrà nelle mani dell'attuale proprietà e il denaro stesso così affluito potrà favorire l'accelerazione dei programmi di investimenti Fiat ».

Conversando con i giornalisti Agnelli ha detto di essersi incontrato mercoledì con il presidente del Consiglio Andreotti, con il ministro Donat Cattin e altri esponenti del governo.

Anche ieri si sono registrati numerosi commenti, dichiarazioni, prese di posizione fra cui quella della FIM che ha espresso « riserve e preoccupazioni » in quanto non è chiaro il modo in cui verranno utilizzate le nuove risorse ottenute con l'operazione finanziaria attuata. Nella maggior parte delle dichiarazioni si rileva che l'accordo è stato realizzato al di fuori di qualsiasi informazione al potere pubblico e ci si chiede quali saranno i riflessi della operazione sulla attività futura della Fiat ai fini del rilancio degli investimenti nel nostro paese per sviluppare l'occupazione in modo particolare nel Mezzogiorno. Molti commentatori osservano anche che la vicenda Fiat conferma l'esigenza di una politica programmatica di sviluppo industriale.

La notizia dell'accordo ha avuto echi immediati in Borsa dove le azioni Fiat, sia ordinarie sia privilegiate, che la stessa Fiat aveva acquistato in modo massiccio nei giorni precedenti, hanno registrato un aumento del 20%.

SERVIZI A PAGINA 4

Il CC e la CCC convocati per il 13 dicembre

La Direzione del PCI si è riunita nei giorni 1 e 2 dicembre ed ha discusso ed approvato una relazione del compagno Enrico Berlinguer sulla situazione politica e sui compiti che stanno oggi di fronte al partito e nel parlamento, nelle assemblee elettive e nel paese.

La Direzione del PCI ha anche discusso sulla base di una relazione del compagno Gianni Cervetti, della preparazione del congresso straordinario che si terrà nel mese di marzo 1977 ed ha deciso di convocare, per il 13 dicembre, la Commissione Centrale e la Commissione centrale di controllo, dedicata a questo tema.



Si rifugia nel silenzio il carnefice di Cristina

Mettere fuori causa la mafia, tacere sulle vere cause dell'atroce morte di Cristina fino a rifiutarsi di rispondere a domande-chiave: questa la linea che Giuliano Agnelli, il capo dei carabinieri della giovane Mazzotti, sta perseguendo. Il suo interrogatorio iniziato l'altro ieri, continuato ieri, è stato ancora aggiornato a domani dai giudici di Novara.

Come giungere a una corretta definizione dell'equo canone

Il 31 dicembre scade l'ultima proroga del decreto, che dura ormai da trent'anni, in attesa di una organica disciplina delle locazioni.

Secondo il PCI, l'equo canone può essere introdotto soltanto sulla base di un parametro che leghi il fitto ad un dato oggettivo e controllabile, che dovrebbe essere definito sulla base del valore convenzionale (costo di costruzione) corretto da alcuni parametri (topologia catastale, ecc.). Ciò su cui il PCI ha insistito è l'aspetto di un valore convenzionale (costo di costruzione) corretto da alcuni parametri (topologia catastale, ecc.). Ciò su cui il PCI ha insistito è l'aspetto di un valore convenzionale (costo di costruzione) corretto da alcuni parametri (topologia catastale, ecc.).

Qual è la critica del PCI allo schema di disegno di legge governativo? Non si rivolge soltanto ai parametri (che farebbero notevolmente lievitare gli affitti) o all'inaccettabile calcolo del valore convenzionale, ma investe il complesso del meccanismo che aprirebbe un contenzioso annullandosi, susseguendo quindi una graduale applicazione.

Per abbassare il livello dei fitti previsto dal governo e giungere ad un effettivo equo canone, il PCI propone un costo di costruzione più basso (per il governo è di 300 mila lire al metro quadrato), sulla cui base il proprietario affitti: la modifica di alcuni parametri, un più corretto modo di misurare la superficie.

Diamo un esempio: secondo il progetto del governo, per una casa di edilizia economica di cento metri quadrati situata in un'area periferica di una grande città, in normale stato di manutenzione e costruita dieci anni fa, l'affitto dovrebbe essere di 120 mila lire al mese. Secondo le osservazioni del PCI, vanno corretti i dati che determinano l'equo canone, in modo da ottenere un affitto di questa casa-più di 80 mila lire di affitto mensile.

La Commissione parlamentare ha completato ieri le imputazioni

L'Inquirente incrimina Gui e Tanassi anche per truffa aggravata allo Stato

I commissari dc hanno cercato di difendere pure Crociani, i fratelli Lefebvre, Olivi e gli altri accusati di complicità nelle corruzioni - Martedì decisione sugli americani - Previsto per il 14 dicembre l'interrogatorio dei ministri

La Commissione parlamentare ha completato ieri le imputazioni nei confronti di Giuliano Agnelli e Tanassi, accusati di aver favorito la truffa commessa dai fratelli Lefebvre e Olivi. I commissari dc hanno cercato di difendere pure Crociani, i fratelli Lefebvre, Olivi e gli altri accusati di complicità nelle corruzioni.

Mercoledì 14 dicembre è previsto l'interrogatorio dei ministri.

Sarcastmi fuori luogo

Una incriminazione — è ovvio — non è una condanna. Ma chiunque, come non parte da una presunzione di colpevolezza nei confronti dei tre imputati, bensì all'esigenza di giungere alla verità, la storia della vicenda della commissione inquirente il fatto positivo che, dopo quasi un anno dall'esplosione dello scandalo Lockheed, la giustizia possa finalmente mettersi in cammino. Ciò è nell'interesse del paese — e i tre esponenti politici sotto accusa avranno tutto il tempo per essere interrogati e per rispondere alle accuse. Per questo motivo ci sentiamo assai dispiaciuti che, in questi giorni, i sarcastici ritorni dei ministri e di tutti i personaggi minori, gli intermedari, le pedine dell'operazione di corruzione, i commissari dc, dopo aver fatto quadrato intorno a Mariano Rumor e Luigi Gui, volessero, per un solo giorno, far cadere il carico sui tre imputati.

Il capo di imputazione afferma che due ex ministri sono responsabili della truffa per aver fatto credere che il prezzo complessivo delle forniture era di 130 milioni di lire, quando in realtà erano di 52 milioni di lire. L'altro imputato, il colonnello Antonio Lefebvre, è stato accusato di aver fatto credere che il prezzo complessivo delle forniture era di 130 milioni di lire, quando in realtà erano di 52 milioni di lire.

A PROPOSITO DI UN ARTICOLO DEL COMPAGNO TODOR ZIVKOV

Le agenzie hanno dato ieri notizia peraltro in forma parziale e incompleta — di un articolo del compagno Todor Zivkov, primo segretario del Partito comunista bulgaro, scritto per la rivista «Problemi della pace e del socialismo». In questo articolo, stando alle frasi riportate dalle agenzie, Zivkov avrebbe affermato che «ogni posizione neutrale verso l'antimperialismo è un tradimento dell'internazionalismo proletario» e che «la concezione nota come eurocomunismo rappresenta un nuovo aspetto dell'antimperialismo».

Zivkov, dopo aver detto che «la democrazia desidera erigere un muro tra i partiti socialisti e i partiti capitalistic occidentali», avrebbe aggiunto: «Oggi, questo è il corso principale della diversione ideologica contro l'Internazionalismo proletario». «E' nolo che il termine «eurocomunismo» non è stato coniato noi. Tuttavia con questo termine tutti intendono riferirsi agli orientamenti politici dei maggiori partiti comunisti dell'Europa occidentale». «Si tratterebbe dunque di un attacco diretto a questi partiti, e di una interpretazione distorta della loro linea».

OGGI le lucciole

UNA COSA ci pare innegabile: che l'on. Zaccagnini (per quel tanto che lo conosciamo) e come lo abbiamo visto l'altro ieri, nei suoi rapporti con la Dc, da segretario, una novità assoluta. Per capire in sua propria mente, si è lasciato andare a dire che, anche lui, è stato ed è un segretario di partito, ed è un segretario di partito, ed è un segretario di partito.

Una cosa ci pare innegabile: che l'on. Zaccagnini (per quel tanto che lo conosciamo) e come lo abbiamo visto l'altro ieri, nei suoi rapporti con la Dc, da segretario, una novità assoluta. Per capire in sua propria mente, si è lasciato andare a dire che, anche lui, è stato ed è un segretario di partito, ed è un segretario di partito.

Un nuovo incontro fissato per il 13 dicembre

Tra i sindacati e la Confindustria le posizioni sono ancora distanti

L'ombra dell'incontro di domani tra sindacati e governo aleggiava dietro il tavolo della trattativa con la Confindustria ieri pomeriggio. CGIL, Cisl e Uil attendono un quadro chiaro degli indirizzi di politica economica che l'esecutivo vuole seguire per scongiurare l'ipotesi di una «rescisa zero» nel '77 (quindi la perdita di 100 mila posti di lavoro).

Per una coincidenza — proprio in questo momento — il primo tema indicato nel documento è proprio la scala mobile. I sindacati si sono detti non disposti a rimettere in discussione l'accordo raggiunto tra le parti nel '74. E' possibile tuttavia rivedere alcuni meccanismi che producono effetti «perversi», come si suol dire.

Il discorso introdotto da Stefano Cingolani (Segue in penultima)

Eugenio Peggio

Tutti sanno che in questi ultimi anni la Fiat ha attraversato notevoli difficoltà, dovute non soltanto alla crisi del settore automobilistico, ma anche ad altre cause. E' stato detto da più parti che nel corso di questi ultimi anni la sua gestione ha registrato perdite assai rilevanti, compensate talvolta da facili guadagni effettuati con le speculazioni sui mercati dei cambi, che hanno concorso alla svalutazione della lira. E' un fatto, comunque, che la Fiat dopo l'esplosione della crisi energetica non si è dimostrata capace di fronteggiare la nuova situazione, come altre imprese automobilistiche straniere hanno saputo fare. I suoi dirigenti hanno ribadito fino in fondo la loro fiducia nell'automobile, hanno deriso coloro che sollecitavano scelte coraggiose per la diversificazione e la riconversione dell'azienda, e hanno coltivato l'illusione di poter occupare senza sforzi uno spazio nell'industria automobilistica mondiale, grazie al fatto che altri paesi — e innanzitutto la Germania federale — avrebbero dovuto (e perché?) ridurre la loro

Michele Costa

Infine, non si può fare a meno di rilevare un fatto che non è nuovo. Nel quadro dell'accordo con la Libia, la Fiat ha ottenuto un prestito di 104 milioni di dollari che vorrebbe cedere alla Banca d'Italia, ma che questa non sembra disposta a ricevere per ragioni non prive di validità. Non si comprende infatti perché la Banca d'Italia dovrebbe acquistare prestiti da stati stranieri con l'intermediazione della Fiat. Che cosa significa però tale vicenda? Non dimostra forse che alcune possibilità di accordi economici e finanziari coi paesi produttori di petrolio, non vengono sufficientemente considerati da parte del governo italiano?

IL SENATO APPROVA IL DECRETO SULLA SCALA MOBILE

Ora la legge passa alla Camera. Assentiti i comunisti e le sinistre, voto favorevole della Dc.

A PAGINA 7

MAURIZIO VALENZI RILETTO SINDACO DI NAPOLI

Ha avuto 42 voti a favore. Sarà eletta una nuova giunta che rassicura l'argomento della maggioranza.

A PAGINA 8